

che ci sta ora a fronte è pur quello che ha per tanti anni depauperata e conculcata l'Italia, fondandosi sull'ingiusto diritto di sanguinosi trattati. È pur quello che non ha guari insanguinava le vie di Milano, perchè quei cittadini non voleano comperare il tabacco del Governo. Oh! abbiamo forse dimenticati i vecchi assassinati, le donne sventrate, i bambini infilzati sulle baionette? Questo non è nemico leale e coraggioso; questo non è nemico ordinario, ma feroce orda di barbari vomitata da selvagge lande; e non è certo mancare alla dignità della nazione, non è mostrarci inconsci della nostra forza il servirci, per designarlo, di tali espressioni, che in fine non son altro che una nuda e imparziale verità storica (*Applausi*). (*Risorg.*)

Oh! sappiano le nazioni europee da questo Italiano Parlamento che la guerra che ci fa l'Austria non è guerra di civil popolo, ma guerra di selvagge orde, guerra brutale e scellerata, sopra la quale dee cadere la universale esecrazione.

(*Mess. T.*)

LANZA. Ho proposta la mia emendazione nella persuasione che essa valga a riparare alcune gravi dimenticanze del progetto di indirizzo in discussione. In primo luogo ho procurato di collocare nella sua vera luce la nazione, accennando all'iniziativa da essa presa nel grande movimento italiano, mentre nel progetto d'indirizzo essa compare sempre in seconda linea, e come rimorchata dal Re. Ma abbastanza grande è la gloria che appartiene al Re per quanto ha operato ed opera per la causa Italiana, senza volere a lui attribuire ancora quella che spetta al popolo. Nel progetto d'indirizzo non si fa neppure parola dei volontari o corpi franchi che con impeto ed ardore superiore ad ogni lode accorsero da ogni parte in Lombardia a soccorso dei fratelli. Perciò oltre all'ingiustizia di tale obbligo si trascura di toccare ad uno dei precipui caratteri della presente guerra; come è quello di un popolo che si leva in armi e corre all'inimico prima che le sue truppe regolari siano entrate in campagna.

Il progetto d'indirizzo tace pure delle truppe degli altri Stati d'Italia, le quali d'accordo col nostro esercito combattono validamente lo straniero; e questa trascuranza è pure riprovevole. Infine credo che la Camera non debba passare sotto silenzio assoluto i fatti di Napoli e le condizioni critiche in cui trovansi le truppe napoletane ora stanziate nella Romagna; una parola d'eccitamento partita da questa Camera potrebbe influire sulle deliberazioni che sarebbero per prendere in seguito. — Per le considerazioni addotte io spero che la Camera vorrà prendere in considerazione la mia emendazione all'articolo 6 del progetto d'indirizzo. (*Op.*)

CORNERO G. B. dice essersi già abbastanza protratta la discussione. (*Risorg.*)

SANTA ROSA relatore propone per sotto-emendamento all'emendamento della Commissione, che, dopo le parole *dal sangue dei prodi*, aggiungasi *accorsi da ogni parte d'Italia*.

CORNERO G. B. vuole che, votandosi l'emendamento Lanza, si tenga presente quello della Commissione.

CADORNA insiste perchè siano mantenute le parole *feroce e superbo*, anche perchè l'austriaco, avendo con ogni mezzo travisati gli avvenimenti d'Italia, fosse necessario che il Parlamento constataste colla sua parola la superbia e la ferocia usata dal nemico. (*Verb.*)

RAVINA. Non solo, abbiamo il diritto di proclamarlo superbo e feroce, ma potremmo anzi dirlo crudele col superlativo. Non fu forse esso la cagione di tutti i nostri mali? Chi non sa che nel ventuno fu l'Austria quella la quale soppresse la libertà in Italia, e somministrò gli sgherri che assistessero alla morte dei liberali Italiani assassinati sul patibolo? A Napoli fu pur essa che soffocò nel sangue ogni libertà; essa com-

battè nel trent'uno in Romagna contro la libertà. Essa impose a Gregorio XVI quella politica che a danno della libertà seguì sempre quel pontefice. E diremo che giustizia o generosità ci impongono di rispettare cotale nemico, e d'usargli tanti riguardi? Sarà d'uopo ch'io rimonti all'antichità? e vi parli dei Romani e di Arminio? o delle invasioni posteriori? Chi non sa non avervi palmo d'Italia ch'essa non abbia inaffiato del sangue de' più generosi suoi figli? Scordaste Milano disfatta e rasa fin dalle fondamenta? Roma saccheggiata, il Papa cattivo, i cardinali spogliati, le chiese profanate, e sempre da questo nemico che combattiamo ora? No, non è troppo il dirlo superbo e feroce; duolmi piuttosto che non si trovi nel vocabolario una parola la quale con sufficiente energia esprima tutto quello che esso si merita. (*Risorg.*)

IL PRESIDENTE rilegge l'emendamento Lanza, e lo pone ai voti.

(È rigettato).

Pone ai voti quello del cav. Riberi.

(È pure reietto).

Mette infine ai voti l'emendamento della Commissione, ed il di lei sotto-emendamento.

(La Camera approva).

Dà lettura dell'emendamento proposto dalla Commissione sull'art. 7 così espresso:

« La nazione è sicura che la flotta emulerà le glorie dell'esercito, ed anelando a nuovi destini, di cui sono arrate le memorie del passato e la celebrata perizia dei nostri uomini di mare, non dubita che il Governo non prenda pensiero del militare e commerciale naviglio, doppio elemento di prosperità e di potenza. »

Lo pone ai voti.

(È adottato).

(*Verb.*)

Dà quindi lettura del paragrafo 8 della Commissione ed annuncia che vennero proposti parecchi emendamenti relativi a questo paragrafo ed ai seguenti sino al 12 inclusivamente; che in alcuni di questi emendamenti si chiede la soppressione totale di questi paragrafi, in altri vengono semplicemente emendati; che quindi a tenore del precedente dalla Camera adottato, si discuteranno e voteranno prima questi, poi gli emendamenti puramente soppressivi. (*Risorg.*)

ALCUNI DEPUTATI vorrebbero si discutessero prima gli emendamenti soppressivi.

IL PRESIDENTE consulta la Camera.

(La Camera delibera che gli emendamenti modificativi abbiano la preferenza su quelli soppressivi).

Dà lettura dell'emendamento dell'avvocato Brofferio, il quale tiene luogo degli articoli 8, 9, 10, 11.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI annuncia l'adesione di Modena e Reggio all'unione. (*Vivi e prolungati applausi*).

BROFFERIO. Dopo questa comunicazione presenta il suo emendamento in surrogazione degli art. 8, 9, 10, 11 del progetto della Commissione, concepito in questi termini:

« Sardegna, Savoia, Liguria, Piemonte non formano più che un popolo solo, che una sola famiglia. Parma, Piacenza, Guastalla, Modena e Reggio vollero associare le loro sorti alle nostre. Noi le accogliamo in fraterno amplesso sperando, congiunti, in più grande avvenire. »

IL PRESIDENTE legge i seguenti emendamenti:

Del Deputato Ricotti estensivo ai quattro art. 8, 9, 10, 11.

« La Sardegna, la Liguria, la Savoia, il Piemonte si fondono in un sol nome, in un sol animo, in una sola causa. Pronti a cedere qualunque particolar loro privilegio al bene generale della nazione, essi intendono di fondarlo nella giustizia, nell'unione, nel pieno sviluppo di tutti i diritti, nella